N. 55 — Giovedì 24 Febbraio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 24 Febbraio — N. 55

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Trieste, Tunisi, Estero 28 16 5 80

Estero — qualunque destinazione 32 18 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riscuote esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 35 ; in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 0 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ANTISEMITISMO ECONOMICO

Quando la crisi dreyfusiana era giunta al suo punto più acuto, il signor Stead, l'intraprendente direttore della *Review of Reviews* spedì a Parigi due suoi redattori, incaricandoli di investigare la probabilità di una nuova notte di San Bartolomeo, diretta non più contro i protestanti, ma contro gli israeliti. L'ultimo numero della *Review of Reviews* reca i colloqui avuti dai giornalisti londinesi con Zola, Max Nordau e Drumont. Vi si raccontano molte cose che i giornali hanno già ampiamente narrato e che non importa riferire. Una cosa però colpisce il lettore: la straordinaria importanza che è data al carattere socialistico dell'antisemitismo francese. Ascoltiamo Zola, il difensore degli ebrei: « Disgraziatamente è vero che il movimento antisemita ha profonde radici in Francia; ma non è esatto dire che il popolo ne comprenda il significato reale. Esso è accettato dalle masse come la forma più nuova di socialismo. Agli occhi degli ignoranti gli ebrei rappresentano i capitalisti, contro cui i demagoghi hanno sempre diretto le furie del proletariato. Invece di gridare: *Abbasso i capitalisti*, il popolo grida: *Abbasso gli israeliti*. I duci della campagna antisemita hanno indotto le masse a credere che tutti i capitalisti siano ebrei, che il capitale ebreo impieghi tutto il lavoro francese, che tutta la nazione sia la umile vassalla della borsa usuraia dei Rothschild, e simili sciocchezze. Sciocchezze che tuttavia il popolo ciecamente ammette. L'antisemitismo odierno francese è una forma isterica del socialismo. La spiegazione dei disordini e delle violenze recenti contro gli ebrei è semplicissima: checo significa pel proletariato ignorante il capitalista, il monopolista, lo sfruttatore, la sanguisuga. Noi assistiamo oggi ad un'altra fase della lotta eterna, combattuta dal giorno in cui nacque la proprietà privata, fra coloro che hanno e coloro che non hanno. »

Max Nordau non intuisce nemmeno il carattere economico del movimento antisemita e crede si tratti di una gigantesca cospirazione del Vaticano e dei gesuiti per sterminare gli israeliti della Francia.

Edoardo Drumont, il veemente giornalista che nella *Libre Parole* dirige la lotta contro gli ebrei, ricredisce invece anch'egli all'antisemitismo l'onore di essere una rivolta economica dei poveri contro i ricchi. « Gli ebrei devono andarsene, non perchè abbiano tradito la patria, non perchè contino nel loro seno un Dreyfus, ma perchè la loro permanenza significa l'asservimento del popolo francese ad un pugno di usurai e di speculatori. Numericamente gli israeliti sono il due per mille dell'intiera popolazione; non ostante con mezzi leciti e disonesti essi si sono impadroniti di un quarto della ricchezza nazionale: venti miliardi su ottanta. Gli ebrei dominano la Borsa, i mercati, le industrie e sono signori del potere legislativo, giudiziario ed esecutivo. Ora che essi vogliono conquistare anche l'esercito, noi li scacceremo. L'antisemitismo è una guerra economica, non religiosa. Nelle nostre file voi trovate uomini di tutte le credenze, persino degli atei e degli agnostici. In non credo che fra di noi si trovino dei gesuiti o dei dignitari ecclesiastici. Anzi l'alto clero ci si mostra contrario. I nostri amici ecclesiastici si trovano fra i curati dei villaggi, pagati miserevolmente e trattati come lacchè, i quali sono a contatto con le masse e ne interpretano i bisogni e le lagnanze. Sono questi i soli preti che siano antisemiti. »

Nelle parole di Zola e di Drumont vi è molto di vero. Più che un carattere religioso, l'antisemitismo porta su di sè impressi i contrassegni della lotta economica. Esso è la manifestazione francese di quella malattia sociale che Liebknecht ha spiritosamente chiamato il socialismo degli imbecilli. E' lamentevole elevare alle ingenuità sulla vivacità cabalistica di un sentimento che fino a poco tempo fa sembrava proprio dei paesi di civiltà arretrata, come la Russia, la Rumania e talune regioni dell'Austria, e che ora si manifesta rigogliosissimo nella nazione rivoluzionaria per eccellenza e non risparmia nemmeno l'Italia. I mali si tolgono non colle geremiadi, ma col proposito deliberato di reciderne le cause.

Una delle cause principali dell'antisemitismo in Francia è la divergenza di carattere fra il francese tipico e l'israelita: quello leggero, volubile, rivoluzionario a scatti, buono a costruire una perfetta macchina burocratica che irreggimenti tutto il paese, coltivatore paziente della terra, dotato in grado massimo della buona ma passiva virtù del risparmio; questo abituato da lunghi secoli di tirocinio a far girare il denaro e ad ottenere grossi profitti nelle speculazioni di qualsiasi genere. In una società sibarita, i meno astuti e scaltri cadono facile preda di coloro che conoscono i complessi e delicati meccanismi dell'economia contemporanea: gli scudi pazientemente accumulati nei tradizionali *bas de laine* vanno a rafforzare gli scrigni dei magnati dell'alta finanza, fra cui primeggiano i banchieri israeliti. Perchè nei paesi anglo-sassoni l'antisemitismo è ignoto a differenza della Francia? Perchè l'inglese, lo scozzese e l'americano sono altrettanto astuti e calcolatori quanto i loro connazionali israeliti. Nel mondo anglo-sassone degli affari, gli israeliti non posseggono nessuna qualità ereditaria che loro renda più agevole la riuscita di fronte ai loro competitori ed ivi la lotta economica non si complica di lotta di razze.

Ma vi è qualcosa di più. La rivoluzione del 1789, insieme a molti effetti buoni, ha prodotto in Francia un effetto cattivo: la scomparsa delle organizzazioni di famiglia, locali, professionali, che stringevano gli uomini in nuclei avvinti da forti legami storici ed economici. Ora la Francia è composta di atomi dispersi e tenuti insieme da un solo legame onnipotente ed onnipresente: lo Stato. Ma lo Stato burocratico non basta ad impedire che nelle sfere dell'attività sociale lasciate alla iniziativa privata la vittoria spetti non agli atomi più degni, ma ai gruppi saldamente organizzati per una qualsiasi conquista. Per chi conosce la solidarietà intima esistente fra gli israeliti torna agevole comprendere perchè il nucleo sottile per numero, ma potente per reazione degli ebrei abbia potuto accumulare ricchezze smisurate in una Società dove i soli organismi vitali sono l'individuo impotente da solo contro l'azione concertata dei gruppi, e lo Stato, lento e goffo nei suoi movimenti. Si immagini invece una Società, come le anglosassoni, in cui lo spirito d'associazione sia potente, in cui gli individui abbiano imparato a collegarsi insieme per raggiungere uno scopo comune e per reprimere le aggressioni degli altri gruppi, ed in cui una serie infinita di organismi intermedii, spontanei e costruttivi, concorra a rafforzare la debolezza degli atomi sociali, ed a rendere rapida ed efficace l'azione collettiva dello Stato.

In una società siffatta mancano gran parte dei motivi che rendono così assorbente la solidarietà israelitica. Gli ebrei preferiscono ivi fondersi nei vari gruppi sociali già esistenti. A Londra i sarti ebrei emigrati dalla Polonia o dalla Russia in breve ora sono assorbiti dalle « Trade Unions » inglesi, e per l'acuto loro ingegno spesso ne diventano i pionieri. Non sono rari gli israeliti la cui anima si è fusa talmente con quella di talune classi sociali, da diventarne gli esponenti più genuini.

Disraeli fu l'apostolo fedele del vangelo della nuova aristocrazia conservatrice britannica, e questa, riconoscente, lo ha confessato elevandolo alla dignità di membro della Camera dei lordi e di primo ministro.

Gli israeliti hanno avuto nella società individualistica odierna il grande merito di comprendere quale potenza sia nello sforzo collettivo e combinato; l'unico modo di tenere a segno le loro vittorie forse eccessivamente e di educare la massa della popolazione a valersi di quegli stessi sistemi che li hanno condotti così in alto: il potente tirocinio educativo e la pratica della solidarietà.

Il ministro Sineo peggiora.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 11:

Iersera il ministro Sineo si è aggravato alquanto, poi è migliorato nuovamente.

Egli riconobbe i presenti e parlò con lucidità, fatta eccezione.

Passò la notte relativamente tranquilla.

Stamane però per troppo si è nuovamente aggravato.

Furono chiamati il bollettino che i dottori Ovidi e colonnello Farretto pubblicheranno ore.

L'infermità si è prolungata. Le condizioni generali sono alquanto peggiorate. »

Nel pomeriggio Sineo sarà visitato nuovamente dal professor Durante.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Lungo tutta la giornata, nel grande salone dell'*Hotel Roma* vi fu un andirivieni di personaggi, di parenti e di amici ansiosi di avere notizie di Sineo, essendosi sparsa voce peggioramento si fosse manifestato ieri sera stamane. A Montecitorio e nei ritrovi parlamentari se ne parlava molto, e ovunque si udiva manifestare vivo rincrescimento per la sua grave infermità.

Stamane giunse sito congiunto il cav. Valli. Non vi descrivo lo stato della famiglia, e sovratutto della povera ottuagenaria.

Però stasera alle ore venti, dopo un terzo consulto col prof. Durante, erano tutti alquanto rassereneti, avendo il prof. Durante esclusa ancora i sintomi allarmanti, per constatato che l'edema si allargava lentamente.

Al consulto dei dottori Durante, Forcese e Ovidi, volle assistere anche Rudinì, che Sineo ringraziò, ricordandolo benissimo, come pure aveva avuto Crispi, Branca ed altri amici, poichè, malgrado l'abbattimento causatogli dalla febbre che l'opprime da quindici giorni, Sineo conserva la mente lucida e parlerebbe volentieri se i medici nol vietassero.

Ogni tanto, anzi, non dimentica nemmeno le scherze.

* * *

Il sindaco di Torino, avendo a nome della Giunta comunale, telegrafato a Roma per avere notizie della salute del ministro Sineo, riceveva la seguente risposta:

« S. E. Sineo, profondamente sensibile alla premura ed all'interessamento suo e della Giunta, mi incarica di porgerle i vivissimi suoi ringraziamenti.

« Mi duole dovere informarla che la malattia da cui è affetto l'illustre infermo si è ieri sera aggravata.

« Il bollettino medico consiste una maggiore estensione dell'edema e le condizioni generali sono peggiorate.

« Stasera ha luogo un nuovo consulto col prof. Durante. »

La notizia di questo aggravarsi della malattia del ministro Sineo, come è da noi, così sarà appresa con vivo rammarico specialmente nella nostra regione, ove egli è più largamente conosciuto e ben voluto.

Noi crediamo quindi di farci interpreti d'un sentimento generale esprimendo l'augurio che la sua fibra superi la novella crisi, in modo che l'on. Sineo possa ancora venir conservato alla famiglia, agli amici, alla vita pubblica. (*N. d. D.*)

L'Istituto di previdenza per il personale ferroviario.

Cambiamenti nelle tasse ferroviarie.

Roma, 23, ore 21. — Lunedì la conferirà coi commendatori Borgnini e Stringher onde prendere gli ultimi accordi sul progetto di un Istituto di previdenza in favore del personale ferroviario.

Col nuovo progetto cesserà l'aumento del 10 0[0 sui diretti e dell'1 0[0 sui treni omnibus, che sollevò tanto protesto e che non fruttava quanto si sperava, essendo provato che alcuni, usi a viaggiare in prima classe, dopo l'aumento si risolsero a viaggiare nella seconda.

Sarà invece aumentata la tassa governativa pel trasporto delle merci a grande ed a piccola velocità.

Per la prossima infornata di nuovi senatori.

Roma, 23, ore 20,50. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, il numero dei nuovi al Senato sarà limitato a cinquanta, ma non è certo che l'infornata sia fatta il 1 marzo, sia per la ristrettezza del tempo, sia per la moltepliciità delle candidature, che ammonta a circa quattrocento.

Soggiunge che pare debba prevalere il concetto di rinviare all'aperta della nuova sessione parlamentare, essendo ormai stabilito che col voto dei bilanci nel prossimo giugno l'attuale sessione sarà chiusa.

L'Italie torna a dichiarare che pel momento il Ministero non è interessato di proporre alcuna nomina di nuovi senatori. Dice che la notizia proviene dalla migliore sorgente. Del resto la giudica prematura. Difatti dice che non ostante convenga di nominare nuovi senatori perchè vi è l'squilibrio fra il numero dei deputati normalmente presenti alla seduta e quello dei senatori assidui a palazzo Madama. Soggiunge che le infermità fra una sessione e l'altra presentano sempre gravi inconvenienti. Infine parla della decadenza del prestigio senatoriale, pel cui rialzo nella pubblica opinione è necessario impedire le infiltrazioni delle mediocrità.

Una lettera di Cotronchi all' "Opinione,,

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

Cotronchi ha inviato una lettera all'*Opinione* protestando contro la lettera pubblicata nella Tribuna dall'on. Cortese, che parlò di concessioni fatte da Cotronchi alla studentesca e pronunziate dai giornali per guadagnarsi il pubblico prima anche che gli fossero chieste.

Cotronchi dice che non è suo costume l'accettare la popolarità. Nessun giornale fu da lui autorizzato a pronunziare le deliberazioni che non aveva prese. La proroga gli fu chiesta telegraficamente prima dagli studenti di Napoli e di Palermo, dopo dagli studenti di Roma e di Torino, ed egli la accordò perchè l'anno scolastico si era aperto per causa nefandissima prolungare oltre il consueto e la concessione fu facoltativa, perchè parecchi l'avevano non ne profittarono.

Soggiunge che gli studi non vi hanno a soffrire, perchè l'inaugurazione dell'anno scolastico ebbe luogo presso a poco ne gli stessi giorni degli anni precedenti.

La lettera si chiude così: « Questa è la verità, il resto della quale, se è dovere per tutti, è dovere maggiore per coloro che si erigono a pubblici accusatori. »

Promozione del tenente di vascello Levat II.

Roma, 23, ore 20,50. — È imminente la firma del decreto che promuove a capitano di corvetta il tenente di vascello Levat, di Giovanni.

Come sapete, Levat fu decorato colla medaglia d'argento al valor militare per la condotta tenuta nell'arcipelago combattendo contro i ribelli a Kisimayo il 1° febbraio 1895, salvando da certa morte il rappresentante locale del Governo britannico, assalito nel suo ufficio da una numerosa banda araba.

Il Governo inglese, in ricompensa, gli conferì il grado onorario di cavaliere dell'Ordine di San Michele e San Giorgio.

La Prefettura di Palermo.

Roma, 23, ore 22. — Si dice che sia imminente la pubblicazione del decreto che abroga le disposizioni che accentravano presso la Prefettura di Palermo l'alta Direzione della pubblica sicurezza in tutta la Sicilia.

Tale pubblicazione coinciderà con la nomina di un nuovo prefetto a Palermo.

A questo proposito l'*Agenzia Italia* così scrive:

« A scrivere alla Prefettura di Palermo il senatore Sensales, il quale, per ragioni di salute, ora, dietro sua richiesta, collocato a riposo, dal Governo non si è mai pensato ai Cavadda.

« Le notizie pubblicate dai giornali di provincia di ostilità quest'ultimo sono infondate.

« Invece solo ieri, al Consiglio dei ministri, venne portata la discussione sulla nomina del nuovo prefetto di Palermo. Il Consiglio diede a Rudinì piena facoltà di scelta, senza bisogno di ulteriore approvazione. »

La Commissione dei cinque.

Roma, 23, ore 21. — Durante l'ufficio e Crispi incominciarono il lavoro ad entrambi affidato dalla Commissione dei cinque.

L'ispezione delle Banche di emissione.

Roma, 23, ore 21,20. — L'ispezione straordinaria della Banca di emissione, compiuta sotto la direzione del comm. Biscaretti, è quasi terminata.

I progetti per la riforma sanitaria.

Roma, 23, ore 23,20. — Nella settimana entrante la Direzione generale della sanità inizierà gli studi per la compilazione dei progetti relativi alla riforma sanitaria secondo i voti espressi dal Consiglio superiore della sanità.

I volontari ed il Circolo universitario cattolico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

L'*Italia Militare* dice che l'inchiesta circa l'intervento di sette volontari di un nono alla riunione del Circolo universitario cattolico ha accertato che essi sono studenti.

Cinque si recarono al Circolo, come facevano abitualmente, ignorando che dovevasi prendere una deliberazione di indole politica, altri due li accompagnarono.

I comandanti del Corpo non hanno ritenuto che fosse il caso di adottare provvedimenti disciplinari, soltanto li ammonirono ad astenersi, nelle ore di libera uscita, dall'intervenire a riunioni contrarie allo spirito ed al regolamento militare.

Un senatore piemontese moribondo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,10:

Si trova gravemente ammalato all'*Hotel Roma* il senatore Enrico Pascolati, piemontese, tanto che si teme imminente una catastrofe.

La condanna di Emilio Zola ad un anno di carcere

L'arringa di Labori.

(Dispacci particolari alla « Stampa » da Parigi).

Parigi, 23, sera.

Prima dell'udienza.

Le severe misure della Polizia.

Ore 13,30.

Ieri a sera un ufficiale dei cacciatori d'Africa minacciò di passare a fil di spada chiunque avesse gridato: « Viva Labori! »

Giova sperare che questa minaccia fatta in piena sala del Tribunale non avrà ricevuto l'approvazione dei superiori dell'ufficiale che si è creduto in dovere di pronunciarla.

Ed è pure da sperare che i commilitoni del bollente ufficiale non vorranno imitarlo.

In caso diverso la seduta d'oggi potrebbe finire in modo veramente tragico, e gran parte del pubblico che assisterà all'udienza sarebbe trapassato dalla spada degli ufficiali.

Infatti se fin da ieri il pubblico, dapprima calmo, è stato conquistato da Labori, quest'oggi che è già per metà convinto, si lascierà più facilmente ancora persuadere dalla generosa e potente eloquenza del difensore di Zola.

Prevedendosi disordini per la fine del processo, la Polizia ha preso grandi precauzioni.

Gli animi sono ormai eccitati al punto tale che la menoma scintilla basterebbe per mettar fuoco alle polveri.

Se poi i giurati assolvessero Zola, non è possibile prevedere quel che potrebbe accadere.

Numerosi drappelli di agenti di polizia stazionano non solo dinanzi al Palazzo di giustizia, ma anche nei dintorni e sino presso i ponti della Senna.

Tutto sul *boulevard* che passa dinanzi al palazzo quanto sulla piazza stessa del palazzo è nella vivissima *crise*, è rigorosamente vietato alla folla di stazionare.

Gli agenti vanno e vengono, pronunciando la formola solita: « Circolate signori » ed impediscono la formazione di qualsiasi crocchio.

L'accesso nel Palazzo e nell'aula dell'udienza diventa sempre più difficile prima di permettere di entrare, si sottopongono gli arrivanti ad un vero esame.

L'aula però è sempre rigurgitante. Un grande emozione regna, essendo ormai vicino lo scioglimento del dramma che da tanto tempo appassiona la Francia intiera.

Si prevede che l'avvocato Labori sarà più efficace e più persuasivo ancora di ieri.

Certo egli ha riservato per oggi le sue più potenti argomentazioni, la giornata d'oggi deve quindi essere veramente decisiva.

Sono le ultime cartucce che si sparano. Esse possono da un momento all'altro cambiare le sorti della battaglia e decidere della vittoria o della sconfitta.

Zola è giunto alle 11,45 al palazzo di giustizia senza incidenti.

L'udienza è aperta alle 12,15.

Il pubblico è enorme. L'agitazione è intensa, le conversazioni generali diventano rumorosissime.

Il pubblico si calma allorchè l'udienza è aperta. Quando il presidente dà la parola all'avv. Labori, il momento è davvero solenne. Si crede che Labori parlerà fino alle 16.

Tutti parlano. Cronometrano per una ora circa. Infine si avrà il verdetto.

Labori continua l'arringa.

La deposizione di Pellieux.

Labori riprende la sua arringa col contrastare l'importanza dei documenti annunziati nella sua deposizione dal generale De Pellieux.

Legge dice: « Cerca di chiarire molti punti oscuri dell'affare Dreyfus. Volli pel mio cervel il testimonio di cui è fatto e perciò in grado di apprezzare la testimonianza militare, non bisogna ammettere ai documenti di cui vi parlò Pellieux, maggiore importanza che a tutto il resto.

« Colla troppa forse di impressionare i giurati e la pubblica opinione il generale De Pellieux nella sua testimonianza ha voluto fare un vero colpo di scena.

« Non bastava il famoso *bordereau* si è fatto in fretta un nuovo documento segreto.

« Il generale De Pellieux è venuto a dirci che una prova irrefutabile esisteva al Ministero della guerra della colpevolezza di Dreyfus, e che questa prova egli l'aveva vista.

« Tale asserzione del generale De Pellieux è poi stata ribadita dal capo dello Stato Maggiore, generale De Boisdeffre.

« Ma che cosa sarebbe questa famosa prova, sulla quale i due generali dicono di basare le loro convinzioni?

I pretesi biglietti di ufficiali militari.

« Secondo quel che essi ci hanno detto, si tratterebbe di una nota nella quale era detto:

« Non parlate mai delle relazioni che abbiamo avute con quell'ebreo. »

« E tale nota era accompagnata da una carta di visita.

L'avvocato afferma che quel documento diceva: « con quella razza ebrea », *juives*, e non « con quell'altro ». Crede che esso emanasse da un agente subalterno incaricato dello « spionaggio, che, essendosi procurato un biglietto di visita di un addetto militare, fece pervenire tutto al Ministero della guerra.

Labori crede alla buona fede dello Stato Maggiore, ma gli domanda di continuare le ricerche onde scoprire se il documento sia falso.

Soggiunge che se la prova fosse stata evidente, si sarebbe mostrato il documento a Picquart per formarlo nelle sue investigazioni.

Quanto a Pellieux, la sua buona fede si è sorpresa. D'altronde se i governanti non mostrarono il documento, è perchè non avrebbe provocato la guerra come dicesi, ma il ridicolo. *Movimenti.*

« Del resto, o signori, era questo un documento così probante che bastò esso solo a convincere della colpa dell'accusato?

« E questo documento è desso davvero autentico? Ecco la questione pregiudiziale che noi dobbiamo porre.

« Sì il semplice buon senso ci basterà per risolverla. La nota che accompagnava la carta di visita è impossibile, è falsa.

« La carta di visita, invece, è autentica e la si è unita alla nota, onde dare a quest'ultima una parvenza di verità.

« Ma che vi ha di più facile che ottenere una carta di visita? Questo documento che il primo venuto può procurarsi, che per la stessa natura corre per le mani di tutti, può desso costituire una prova seria?

« Due addetti militari, rotti alla diplomazia, avevano proprio il bisogno di raccomandarsi il silenzio su di un affare tanto delicato?

« Avrebbero commesso l'imprudenza di scrivere quando l'antecedente affare del *bordereau* li aveva avvertiti che le relazioni erano malsicure, che la loro corrispondenza era sorvegliata?

« Essi si vede non ogni giorno, parevano con tutta sicurezza dirsi quel che volevano. Perchè dunque si sarebbero scritto dello cose tanto compromettenti?

« Se questi documenti fossero stati davvero tali, essi sarebbero stati mostrati a Picquart, che si convincerà che batteva una falsa strada, dal capo della Polizia militare.

« E non vi sarebbe stato bisogno di mandare Picquart in Tunisia per allontanarlone?

« Confessiamo che la cosa rasenta il comico, anzi il grottesco. »

Dopo avere così dimostrato la nessuna importanza del documento rivelato dal generale De Pellieux, l'avv. Labori passa ad analizzare l'altro documento segreto, il primo del quale si sia fatta parola, il *bordereau* che avrebbe contenuto la lista delle rivelazioni che Dreyfus prometteva all'agente straniero.

« Anche per questo *bordereau* l'accusa è incompleta, nonchè.

« L'origine di tale *bordereau* è dei tutto incerta ed è arbitrario il volerlo attribuire a Dreyfus.

Dichiara che egli si preoccupa di tale origine.

Rimprovera Mercier, se era certo della colpabilità di Dreyfus, il non aver tutto taciuto le name della ragione di Stato, piuttosto che architettare la commedia del Consiglio di guerra.

« Perchè poi intorno a siffatto *bordereau* si è voluto fare tanto mistero? Perchè non lo si è mostrato?

« Perchè, si disse, esso avrebbe compromesso la difesa nazionale. Ora, che esso non presentasse nessun pericolo per la sicurezza della nazione, lo dimostra chiaramente il rapporto che in fatto il maggiore Besson d'Ormescheville, relatore al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus.

« In tale rapporto, nel quale sono enumerati i segreti che Dreyfus avrebbe voluto rivelare, si vede come tali segreti fossero in fondo ben poco importanti.

Cosa contiene il «bordereau».

« Anche qui si è cercato di velare la realtà delle cose. Le rivelazioni enumerate nel *bordereau* sono lungi dall'avere per la difesa nazionale l'importanza che si volle loro attribuire. »

Labori dà lettura del rapporto di Besson d'Ormescheville a conferma di quanto egli asserisce, e quando dice:

« Si è invocata la ragione di Stato. E con questa ragione di Stato si aiuta la presenza di oppressi a tutti colore che chiederanno la luce.

« Ma la ragione di Stato si poteva accampare ai tempi di Napoleone I, non nel momento in cui viviamo.

« E perchè poi non esame proprio Dreyfus colui che ha scritto il *bordereau*?

« Lo stesso maggiore Esterhazy ha riconosciuto che alcune parole del *bordereau* erano della sua calligrafia.

« Dunque, in ogni caso, visto che nel *bordereau* vi sono parole che si presentano nella scrittura dell'uno e parole che sono della scrittura dell'altro, perchè si vuole dichiarare colpevole solo uno dei due?

« Si è detto che esso, essendo scritto su carta trasparente, è stato fatto per mezzo di lucidature e che Dreyfus lo avrebbe composto con parole prese da scritture di Esterhazy.

Ma, fatto che Dreyfus avesse voluto adoperare il mezzo delle lucidature onde il documento apparisse della mano di un altro, sarebbe egli proprio andato a scegliere fra tutte le scritture che poteva procurarsi come modello quella appunto che aveva una sì grande rassomiglianza con la propria calligrafia?

« In ogni caso egli avrebbe scelto una scrittura affatto diversa dalla sua onde stornare meglio i sospetti e le possibili indagini. »

Labori quindi dimostra il poco valore delle perizie che hanno voluto attribuire a Dreyfus il *bordereau*.

Cita vari casi in cui periti in idee in errore. Legge un articolo della *Revista Scientifica*, pubblicato nel mese di dicembre dello scorso anno, e nel quale articolo tutte le conclusioni dei periti erano ampiamente e minutamente confutate e dimostrate false.

A questo punto il *Public Ministère* interrompe Labori.

Labori allora prontamente replica: « Mi meraviglio che il Pubblico Ministero osca dal suo silenzio uscire.

« Finora nessuna delle sue affermazioni è stata da lui smentita!

« Si invoca l'opinione pubblica la quale contraria alla revisione del processo e non vuole che si rimetta in discussione l'affare Dreyfus.

La stranezza procedurale del processo Dreyfus.

« Ma se il paese non vuole che tale affare venga nuovamente discusso è perchè gli si disse, senza però assicurarglielo, che esisteva un incartamento segreto.

« E questo dovrebbe davvero bastare a chiudere tutte le bocche, tutte le lingue?

« Quando il deputato Cavaignac interpellò il Ministero, il presidente del Consiglio Méline, rispose che non voleva discutere dalla tribuna un affare che era stato regolarmente giudicato.

« Un uomo sollecito del bene del paese avrebbe risposto in modo ben diverso! »

A questo punto il pubblico ramoreggia.

Scoppiano da ogni parte vivaci disapprovazioni.

È straordinaria la facilità colla quale l'opinione pubblica cambia ad ogni nuova fase di questo processo.

Il pubblico non sembra più quello di ieri. Ieri, prosciolto conquistato da Labori, lo approvava frequentemente.

Oggi gli è evidentemente ostile.

Questo fatto, però, potrebbe spiegarsi pensando che probabilmente il pubblico d'oggi è stato scelto espressamente e che si sono lasciati penetrare nell'aula solo coloro che sono i fedeli alleati dell'alta ufficialità.

Labori però non si cura nè dei rumori, nè delle disapprovazioni.

Egli continua imperterrito il suo discorso, ricordando come non si sia mai potuto negare il fatto che il documento segreto sia stato dal generale Mercier comunicato al Consiglio di guerra senza che nè accusato nè difensore ne sapessero nulla.

« Questa incredibile violazione di ogni regola più elementare di procedura, questo sfregio fatto alla giustizia nessuno ha tentato un minuto di negarlo.

« Il generale Mercier, di propria autorità, ha fatto comunicare il documento in camera di Consiglio.

« E lo stesso generale Mercier, da qual leale soldato che è, non ha mai detto che la comunicazione del documento segreto ai giudici del Consiglio di guerra non fosse vera.

« Se il fatto che noi affermiamo e che da esso solo basta a giustificare la revisione del processo, non fosse vero, credete voi che il generale Mercier non si sarebbe affrettato a smentirlo?

« Egli invece su tale argomento ha taciuto!

« Ma qual silenzio, in simili circostanze, è una eloquente conferma delle nostre asserzioni!

Il generale Mercier strappò ai giudici la loro sentenza contro ogni legalità.

« Credo che il paese, quando capirà la gravità di tutto ciò, una potrà che insorgere e protestare in nome della morale eterna.

« E ciò che fece Zola. »

Labori conclude questa parte della sua arringa così:

« Ecco i procedimenti che si sono usati in questo processo, procedimenti degni invero di altri tempi e che si sarebbero creduti davvero impossibili in una nazione democratica e civile.

« E pensate bene, signori giurati, che a simili procedimenti sono esposti i vostri figli.

« I vostri figli innocenti, mentre servono la patria, possono con siffatti procedimenti essere condannati! »

Il pubblico interrompe l'oratore.

Il *presidente* minaccia di far sgombrare la sala.

I primi dubbi sulla colpevolezza di Dreyfus.

Ore 15,50.

Ristabilitosi la calma nell'uditorio, Labori comincia ad esaminare come siano nati i primi dubbi sulla colpevolezza di Dreyfus, come si sia cominciato a sospettare che egli fosse stato ingiustamente condannato, come insomma la verità abbia cominciato a farsi strada.

Descrive la triste situazione dei fratelli e della moglie di Alfredo Dreyfus dopo la scomparsa di quest'ultimo.

Legge due commoventi lettere che il prigioniero ha inviato alla moglie nel novembre e nel dicembre 1897, e nelle quali egli, con ineffabile accento, dichiarava di essere innocente ed esprimeva la speranza di essere riabilitato.

Parecchie signore piangono. Labori prosegue tra un religioso silenzio e profonda emozione, negando che Dreyfus abbia denunziato nè una Potenza straniera gli ufficiali francesi incaricati del servizio d'informazione all'estero, specialmente Degouy, il cui fratello, soggiunge Labori, dichiarommi che non credeva a simile denunzia. *Movimenti prolungati.*

Labori afferma come giornali i quali oggi combattono accanitamente Dreyfus siano stati fra i primi ad affermare che la sentenza del Consiglio di guerra dava luogo a più gravi dubbi.

Ed a questo proposito legge un articolo del *Jour*, il giornale diretto da Vervoort, il genero di Rochefort.

Il *Jour* è oggi ostilissimo a Dreyfus.

Invece nel suddetto articolo, che venne pubblicato nel settembre del 1896, si diceva senza esitare che la colpa di Dreyfus non era provata e che una inchiesta si imponeva.

Questo strano cambiamento di opinione in uno dei giornali che oggi è fra i più caldi avversari della revisione del processo impressiona vivamente il pubblico.

Una nuova corrente di simpatia verso Labori si manifesta nell'uditorio.

E ciò è tanto vero che quantunque la cosa sembri impossibile, viene ascoltato senza interruzioni, anzi accettato, il caldo elogio che Labori fa del colonnello Picquart.

Labori mette in rilievo tutto quel che vi è di nobile e di generoso nella condotta di quest'ultimo.

« Per l'amore della verità e della giustizia, il colonnello Picquart non ha esitato un istante a rovinare la propria carriera, che prometteva di essere brillantissima.

« Avvocato, vilipeso, egli seppure per giustificarsi ha voluto tradire i segreti militari. Ha preferito tacere anzichè violare un solo istante i doveri imposti dalla sua divisa.

« Analizzando il sangue freddo e la disciplina che Picquart mantenne quando fu provocato dinanzi alla Corte da Pellieux che lo chiamò signore, anzichè colonnello. (*Applausi.*)

« Checchè avvenga, Picquart uscirà, non dico rialzato, ma ingrandito. » (*Movimenti prolungati.*)

Labori quindi parla della scoperta della carta-telegramma, nota sotto il nome *petit bleu*, che provò astrattamente che Esterhazy era in relazione con un'Ambasciata estera e mise sulla traccia Picquart.

« Il capo della Polizia militare, il quale avrebbe dovuto curare l'arresto degli spioni, ha scoperto la carta-telegramma.

« Questo documento aveva molta importanza, perchè provò ad un'Ambasciata, ed è naturale che esso abbia eccitato i sospetti di Picquart.

« Egli lo ha arrestato e rimase colpito dalla somiglianza che vi era fra la scrittura di esso e quella del *bordereau*.

« Durante poichè Picquart, ed colui che ha scritto il *bordereau* corrisponde ancora con un'Ambasciata straniera, esso si trova tuttora preso di mira, sempre l'autore del *bordereau* non può essere Dreyfus, il quale oramai è deportato all'Isola del Diavolo.

« E Picquart corre chi potesse essere l'autore

della carta-telegramma ed in conseguenza del bordereau.

« I suoi sospetti si portarono su Esterhazy, egli vide che la carta-telegramma era dalla scrittura di quest'ultimo e così potè il bordereau.

« Ne parlò ai suoi superiori.

« Appena si seppe così che egli aveva dei sospetti, fu minacciato.

« Egli chiese energici provvedimenti perchè che era il suo dovere di ufficiale. Voleva parlare all'autore di quella lettera. Ebbene, ecco in che consistono le tanto strombazzate indiscrezioni del colonnello Picquart.

Ad ore 17 viene sospesa la seduta.

Nuovi incidenti durante la sospensione dell'udienza.

Ore 16,15.

Durante la sospensione dell'udienza accadono diversi incidenti, fra i quali un diverbio fra Dérouléde ed un giornalista, in seguito al quale una viva discussione sul processo.

In generale si trova che la grande vivacità colla quale i difensori espose i propri argomenti, che la logica stringente delle sue arringhe fanno seriamente temere alla difesa.

Ma si crede pure che poco si deve sperare nei giurati.

Si osservato che essi mai non hanno chiesto schiarimenti, nè hanno mai preso nota durante tutto il processo.

Evidentemente la loro convinzione era già fatta prima.

Alle 14,30 si riapre la seduta e *Labori* riprende la sua arringa. L'aula è, se è possibile, più affollata ancora di prima.

Egli accusa Picquart dall'aver fatto operare una perquisizione nell'appartamento del maggiore Esterhazy.

« Ordinando siffatta perquisizione, il colonnello Picquart non ha fatto che il suo dovere.

« Gli era stato affidato di fare l'inchiesta su Esterhazy e quindi era il suo ufficio stesso che gli imponeva di far esaminare le carte di quest'ultimo.

« D'altronde il generale Gonse nella sua lettera lo ha sempre incoraggiato a fare la luce. Come dunque si può affermare che egli ha operato l'inchiesta per proprio conto, senza mandato, mentre era il suo superiore stesso che lo approvava e gli scriveva di perseverare? »

Passa quindi a spiegare la contraddizione fra le affermazioni di Picquart e la deposizione del comandante Lauth circa la storia del bollo postale che Picquart avrebbe voluto far apporre alla carta-telegramma di Esterhazy onde provare che essa era stata realmente spedita e darle così un'apparenza di autenticità.

« Se veramente Picquart avesse voluto far questo, egli avrebbe potuto mettere la lettera alla posta, e là, una volta che essa fosse stata bollata, farla sequestrare.

« Ma se fosse stata sequestrata alla posta, essa sarebbe stata intera e non lacerata. Non avrebbe così mostrata la sua origine identica a quella del *bordereau*.

« Invece si è potuto in tal modo dimostrare che nella stessa Ambasciata nella quale si era preso già il *bordereau* venne pure trovata la carta-telegramma. »

Ore 16,50.

Seguitando ad esaminare la condotta di Picquart nell'affare dell'inchiesta su Esterhazy, Labori dice:

« D'altronde, giova ripeterlo, il colonnello Picquart ha sempre agito coll'approvazione dei suoi superiori diretti. »

Ed a conferma di questo dà lettura di alcune fra le lettere che il generale Gonse inviò a Picquart.

« Se dunque in quel momento il generale Gonse era, come si vede da queste lettere, convinto dell'innocenza di Alfredo Dreyfus e della colpevolezza di Esterhazy, ne viene come logica conseguenza che anch'egli credeva che fosse necessario riaprire l'affare Dreyfus.

« Che cosa è che ha tutto cambiato?

« E' stata l'interpellanza Castella, la quale ha fatto nascere il timore che il paese si commuovesse se veniva provato che un errore era stato commesso dai giudici militari.

« Ciò è confermato dalla stessa risposta che il ministro della guerra, generale Billot, ha dato alla suddetta interpellanza.

« E qui comincia l'errore del Governo.

« Nel timore di una possibile agitazione nel paese, si è cominciato a temere che era pericoloso fare la luce.

« E pericoloso venne trovato il colonnello Picquart, il quale si adoperava con tutte le forze perchè questa luce venisse fatta.

« Non si ebbe il coraggio di anteporre, come si doveva, la giustizia agli interessi politici. »

« Il torto del Governo fu, lo ripeto, nel non aver preso l'iniziativa della revisione del processo Dreyfus.

« Il Governo doveva o negare che la comunicazione di un documento segreto fosse stata fatta al Consiglio di guerra giudicante Dreyfus o confessare francamente la cosa.

« Ma non ebbe questo coraggio; preferì la politica del lavarsene le mani.

« Allora Picquart, divenuto incomodo, fu inviato in Tunisia e sarebbe stato mandato sino ai confini della Tripolitania, se non fosse intervenuto il generale Leclerc. » (*Movimenti*)

Labori si difende quindi dalla supposizione che voglia fare il processo ad Esterhazy.

Dopo fatto l'elogio di Scheurer-Kestner, torna su Dreyfus e dice che il suo ingresso nello Stato Maggiore fu nel volere di coloro ostilissimi agli israeliti.

Parla indi dei documenti segnati dal *bordereau*.

L'avvocato generale lo interrompe dicendo che tutto questo è estraneo al processo.

Labori protesta vivamente e così continua che si vuole arrestare sopra prova in istante, che soltanto Israels, sarebbe stato l'ultimo a tradire, perchè era troppo geloso di servire la Francia negli uffici dello Stato Maggiore.

Il *bordereau* non è di Dreyfus, però numerosi elementi interessanti offrono scritti e calligrafia di Esterhazy.

La conclusione dell'avvocato.

Ore 20.

Labori discute lungamente sui rapporti dei periti.

Egli fa circolare fra i giurati la lettera di Esterhazy e ne ricorda la condotta equivoca.

Domanda quali possano essere i protettori di quest'uomo.

Ricorda l'invio del comandante Pauffin Saint-Morel presso Rochefort.

Soggiunge: — Ora, sul tavolo rimane, accanto ad un documento segnalato per essere preso in considerazione, quello che il maggiore Esterhazy mandò all'Imperatore di Germania e Treviri.

« E con ciò ridono, ridono falsari.

Labori prosegue dicendo che è impossibile ottenere giustizia se Castellain dichiara che perdio Esterhazy.

« Allora io vinco ed esclamo: — Viva la gli occhi tutti il suo onore, tutto il suo meglio per morire. (*Movimenti*)

« Voi potrete perdere la partita, potrete anche aver vinto per sorpresa, ma il paese vi lacera le bare.

« Non dite, signori giurati, che l'onore dell'esercito è in causa, non lasciatevi atterrire da tumore.

« Si può di voi dire che non assolvete. Non temete nulla, perchè abbiamo ancora energia morale. »

Labori termina dicendo: « ... coi cuori, e nonostanti ostacoli, che si danno la battaglia vittoriosa! »

« Voi l'avete sentito che Zola è l'onore della Francia. Il vostro verdetto significherà trionfo: « Viva l'esercito, Viva la Repubblica, Viva la Francia, che Viva il diritto, Viva la verità eterna! »

Agli applausi che salutano la parola di Labori si uniscono quelli prolungati.

Si grida: Viva Zola! ... Viva gli ebrei!

L'arringa di Clemenceau.

Ore 21,10.

Parla quindi l'avvocato Clemenceau.

Comincia con parole di alta lode per Zola, che ha avuto verso la sua causa a guisa di Labori e di Zola ha dovuto fare il diritto e della verità.

Il successivo che la revisione del processo Dreyfus si faccia, perchè la sentenza fu pronunciata illegalmente. *Il nome* Quando un solo cittadino è colpito, l'onore nazionale pure è colpito.

Clemenceau entra in seguito alle prevenzioni del colonnello Sandherr contro gli israeliti.

Ricorda le deposizioni di Lalance, Arconi Esterhazy. Egli protesta, nel suo rispetto per l'esercito, non essere che nell'esercito stesso, come ha dimostrato l'attitudine di Picquart, che esso sia immune dalla colpabilità di Dreyfus.

D'altronde si è stata qui non di esercito, ma di una questione giudiziaria. Bisogna ci si mostri il documento che provò la condanna di Dreyfus. *Movimenti prolungati.*

Clemenceau termina esplorando la divisione provocata da questo affare, e facendo appello alla calma degli spiriti.

L'assoluzione di Zola sarà un gran fatto e significherà la revisione del processo Dreyfus che sarà finalmente ordinata.

La condanna di Zola significherebbe perpetuare il male di cui soffriamo. Bisogna che i giurati allontanino da noi la guerra religiosa. *Applausi, movimenti.*

Le ultime repliche.

Ore 22.

Dalle 17 una folla enorme gremisce le vicinanze del Palazzo di Giustizia. La Polizia, tuttavolta discretissima, moltiplica gli sforzi per mantenere la tranquillità e allontanare i curiosi.

L'avvocato generale rileva l'insinuazione di Zola affermante che ma stato dato ordine ai giurati di condannarlo. Dopo gli attacchi sconsigliati qui contro l'esercito, si è ridotti, per farsi tollerare, a mentare la propria bella. *Applausi. Tumulto. Grida diverse.*

Sorge Labori per parlare.

Una parte del pubblico grida *basta.*

Labori protesta contro l'avvocato generale dicendo che questi lo accusò per aver insultato l'esercito, e dice che non si condannerà Zola per aver voluto lottare per la giustizia e per la verità. *Bastoni prolungati.*

Il dibattimento è chiuso alle ore 18,30. I giurati si ritirano per deliberare.

Il verdetto - La sentenza.

Ore 22,30.

I giurati emisero verdetto che afferma la colpabilità di Zola.

Il Tribunale si ritirò e, dopo poco, pronunziò sentenza che condanna Zola ad un anno di carcere e 3000 franchi di ammenda. (*Applausi prolungati*) Il gerente del giornale *L'Aurore* è condannato a 4 mesi di carcere e 3000 franchi di ammenda.

Il pubblico accolse la sentenza con applausi e disapprovazioni.

Il tumulto nell'aula è indescrivibile.

Mentre il presidente leggeva la sentenza, dalla piazza vicina, dove gran affollato il popolo, sapendo il verdetto della maggioranza dei giurati, si innalzò un immenso clamore.

Nella sala, finita la lettura, gli urli, gli: *Evviva l'esercito!*, gli: *Evviva la Repubblica!*, gli: *Abbasso Zola!* si incrociavano.

Le persone erano salite sulle panche e le tavole.

Mi passò davanti Dérouléde.

Una signora gli grida in faccia: *Viva la Repubblica!*

Egli rispose: « Sì, *Viva la Repubblica!* Sono repubblicano anch'io, ma non come loro!... » Egli in dir ciò indicava il gruppo di Zola e dei suoi difensori.

Malgrado le grandi forze, Zola dovrà attendere lungamente prima di uscire, perchè il palazzo è circondato dalla folla.

La mia opinione è che la seconda parte del discorso di Clemenceau fu molto meno efficace della prima e paralizzò l'effetto di Labori.

La deliberazione dei giurati durò sedici-cinque minuti.

Le persone che incontrai uscendo, tutte ripetevano, allodendo all'anno di carcere: *Il ne l'a pas volé!* ecco lo è ben meritato, non l'ha rubato!»

Zola e il verdetto dei giurati.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,30:

Appena pronunciato il verdetto, Zola, udendo le grida del pubblico, esclamò: « Sono contento! »

I giurati tutto lo spoglio dei voti, allorchè uscirono le grida.

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,15:

La notizia della condanna di Zola, quasi tutta la stampa, suscitò una penosa impressione.

Si teme ancora che i giurati abbiano accolto le circostanti.

Si sarebbe esagerata la condanna a qualche giorno non ad un anno.

Una cosa è certa: il rifiuto che questa condanna accada e l'ora numerosi dimostrazioni.

Molta parte attribuisce la *Tribuna* alla condanna il verdetto.

Ma la *Tribuna* non fece in tempo.

Alle vendite straordinarie della *Tribuna* che dava la condanna di Zola, però erano tenute completate, per mancanza di tempo.

La *Tribuna* andrà a ruba per le vie e i chioschi della città.

Pei veterani del 1848-49.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,15:

La Commissione pel progetto per veterani del 1848-49 ha oggi deliberato di nominare nuovamente il proprio ufficio di presidenza, composto del presidente Cannizzaro, dei vice-presidenti Bonghi e Lacava, segretari Cocco-Ortu e Pais-Serra, relatore Pelloux.

Si è pure deliberato di interrogare il ministro della guerra per sapere il numero dei superstiti, da cui dovrebbero provenire le domande

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

— **La crisi nello Consorgione di Carità.** — Vi accennammo brevemente ...

CAREMA.

— **Omicidio e ferimento grave.** — Nell'ordierna ...

LUSIGLIE'.

— **Grave incendio.** — Alcune ...

TAVAGNASCO.

— **Inseguito contrabbando di tabacco.** — In quanto sempre si mostra in questo comune un notevole spaccio di tabacco estero. Vedemmo perciò praticare delle indagini dai carabinieri reali, i quali riuscirono a seguire due corrieri. F. P. e G., entrambi di Brusolino, ai quali furono trovati e sequestrati chili 4 di tabacco estero in lavagnasco offrendo loro del tabacco di contrabbando.

Inviati alle vicine case di campagna, assicurano i carabinieri che questi si erano recati a Nus con biglietto di andata e ritorno da la stesso, si portavano alla stazione per attendervi, col solito orario giungevano col primo treno dell'altro giorno; ma il Pautetto avendo scorto dallo sportello i carabinieri, si lasciò cadere giù di sbalzo dal treno chiamato il guarda-freno, cui rilasciava i due biglietti sottoscritti, pochi denari e altri due per l'accompagno, allo scopo di sfuggire la vigilanza loro.

I carabinieri, però accorti del tiro che loro avevano per giuocare i due furbi, salirono rapidamente nella stessa compartimento e trovarono che indicato in una delle valigie ...

Arti e Scienze

La "Bohème" di Leoncavallo a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 12.55:

Stasera vi fu la prima rappresentazione della *Bohème* di Leoncavallo. Il teatro era gremito. Vi erano tutte le personalità artistiche e letterarie di Vienna.

La rappresentazione fu molto tempestosa a ragione degli amici di Mulder, che gli davano apertamente ragione per non aver rimesso la rappresentazione a sabato, degli amici di Leoncavallo e di gran parte degli studenti italiani.

Piacque più di tutti il primo atto, dopo il quale Leoncavallo ebbe otto chiamate. Dopo gli altri atti ebbe quindici chiamate in tutto.

Degli artisti la Renard, nella parte di *Musetta*, ebbe un successo straordinario.

Dippert, che cantò nella parte di *Marcello* invece di Vaudyk, ebbe scarsi applausi.

La novità fu trovata bella e venne molto lodata da tutti.

Il politeama Gerbino. — Abbiamo dato una capatina al vecchio Gerbino che in questi ultimi mesi è andato rinnovandosi e ristaurando dell'esternamente ed internamente sotto la direzione dell'ing. Vandone.

Per quanto abbiamo potuto osservare, il teatro... cioè, *pardon*, il politeama, chè questo è la sola novità.... che il proprietario ha voluto introdurre nel titolo del suo teatro, ha un aspetto simpatico, gradevole. La seconda galleria specialmente si eviglie, senza l'impaccio delle antiche colonnine che ne sostenevano il soffitto, più liberamente; la volta si getta più ardita e slanciata, e dà, per mezzo del gran lucernario che quasi tutta l'occupa, un gitto anfiteatro di aria e di luce nell'ambiente prima oscuro e fosco del teatro. La platea appare anche più elegante e accessibile da più parte, specialmente per la costruzione ex-novo di un *foyer*, che, partendo dalla via Maria Vittoria si prolunga fino al palcoscenico, occupando una striscia dell'area del cortile adiacente. Ed è nei locali dell'antica trattoria che venne praticato l'accesso principale del pubblico, spostandolo un po' dal luogo primitivo. Il *foyer* è discretamente ampio e dà particolarmente ingresso alle sedie. Le decorazioni del teatro sono semplici in parte anche non sono ancora compiute, parte anche vennero recentemente rinfrescate e ritoccate. La volta nuova è dipinta a grandi gruppi di figure.

Il palcoscenico, salvo qualche rinforzatura e sostituzione di pannoggiamenti e l'aliata del cielino di tre metri in modo da permettere a scenari di lontani dritti e non rotolati non ha subito alcuna trasformazione. Ed è un peccato, poichè il palcoscenico del Gerbino è strettissimo ed è assai difficile manovrare su di esso, e i camerini degli artisti, come essendo di un alveare..... Anche qui sarebbe urgente l'opera di..... rettazione.

Nella facciata esterna principale sono notevoli una grande balconata che dà luogo alla prima galleria, ed un'altra più piccola e stretta che dà luogo alla seconda galleria; quella di buono e gradevole aspetto, meno intonata ed eseguita questa.

Le opere inconcludente del cav. Gerbino quattro mesi fa, ai disegni del Vandone, ora si possono dire al giorno d'oggi ancora interamente compiute. Abbiamo visto oggi ancora operai che lavorano attorno all'illuminazione, al palcoscenico, al *foyer*, tanto che la Compagnia del Teatro d'Arte ha dovuto incominciare le sue prove al teatro Scribe.

Il proprietario fa conto di inaugurarlo sabato prossimo, 26 corrente, con la prima rappresentazione del Teatro d'Arte: *I Borgia*, il glorioso, poderoso dramma di P. Cossa, da molto tempo non ricomparso sul teatro, e attorno a cui il Comitato lavora attivamente con ogni cura di allestimento scenico e ogni scrupolo artistico. Vedremo se egli arriverà in tempo. Sarà quello il battesimo solenne del nuovo Politeama, che è venuto opportuno, conservando le memorie classiche del vecchio teatro di via Maria Vittoria, a rispondere agli usi ed ai gusti moderni del pubblico.

Di questo va dato quindi anche lode al cavaliere Ancelmo Gerbino, che si è deciso a spendere molto per rimanere, ridabilitare e rendere degno della presente Esposizione il suo teatro, a tutti carissimo che tenevamente compiuto l'opera del Vandone.

Teatro Alfieri. — La prima rappresentazione della Compagnia Toselli è fissata per domani sera, venerdì.

Si esporrà, come fu già annunziato, l'operetta *I Granatieri*, del maestro Valente.

Teatro Carignano. — Questa sera Peppino Fregoli darà la sua recita d'addio.

È facile prevedere un'altra piena straordinaria come quella che vi fu iersera per la serata d'onore del Fregoli. La rappresentazione fu data in seguito di gusto elegantissimo e di applausi per la prodigiosa valentia trasformistica dell'artista. Da un palco di proscenio assisteva la principessa Isabella.

Domani la Compagnia Zago-Privato inizierà l'annunziato corso di recite con *L'amoroso Cappellaro*, di Pilotto, e *La Pretora*, di Ottolenghi.

Concorso. — È aperto un concorso per titoli al posto di professore di chimica, resosi vacante nel regio Istituto tecnico di Vallombrosa, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Esposizione Angelo Bevarelli. — La Direzione dell'Istituto dei sordomuti, nell'intento di onorare la vendita dei disegni, indistinti ed opere del prof. Angelo Bevarelli, persuasa d'interpretare il sentimento del benefico, il quale dettava la sua raccolta, di fissare il ribasso del 10 cto per le opere state estimate oltre le L. 500 e del 20 cto per quelle di prezzo inferiore a L. 100. Detta deliberazione andrà in vigore venerdì, 25 corrente. *La Direzione.*

REATI E PENE

Il processo della *Cronaca dei Tribunali*

(Tribunale Penale di Torino).

Il Tribunale pronunciò ieri la sentenza nella causa contro i signori Giustina, direttore della *Cronaca dei Tribunali*, e Marchisio, gerente.

Il Tribunale, ritenendo provati i fatti di cui negli articoli incriminati, dichiarò esenta da pena tanto il direttore della *Cronaca dei Tribunali* quanto il gerente.

I borsaiuoli in catena.

(Tribunale Penale di Torino).

Il borseggiare è professione antica, ma l'ottocento ed il progresso hanno, si può dire, reso questa professione dell'ingegno una delle più facili e delle più... franche. Anche qui l'evoluzione ha esplicato la sua influenza nel costituire all'opera dell'individuo... singolo quello di più persone associate, le quali partendo il principio della divisione del lavoro, quando la mano destra è destra e il lungo esercizio fatto sulle persone dei svegliati, specialmente nelle case di carrozzoni, dove si fanno dei veri esperimenti in materia, e l'istinto selvaggio risponde a stimoli e agguati, non sono più, come in passato, i resultati indispensabili della professione, ma tutto ciò è non inutile dal numero. L'inganno nel ladrunceli che operano di concerto si possono in un tratto d'occhio e con la massima facilità togliere di mano e mettere al sicuro qualsiasi oggetto che incontri il loro desiderio. Si accorre che nel stato in chiesa o in un grande agglomeramento di persone l'ordinario passeggio di una via cittadina è più che sufficiente per l'esito dell'impresa.

Ed ecco come adocchiata la persona che fa al caso loro, uno dei mariuoli le si pone dinanzi fingendo di far la sua strada e tenendo di solito un fazzoletto in mano; due altri le si mettono a lato, senza mostrare alcun interessamento; ad un tratto il primo e lasciatasi la vista indietro guardando fermamente i due amiconi, che gli cui contro in atto minaccioso. La persona, che è di solito una signora, il terzo, naturalmente sorpresa, si è in quel momento patologico della sorpresa che un quarto, il quale la seguiva subito dietro, lieva la mano nella sua saccoccia e ne estrae il portamonete, che subito trasmette ad un quinto che è dietro a lui il quinto lo passa a un sesto..... e il portamonete è salvo per la comitiva.

Quando la persona si risveglia dalla prima sorpresa, passando ad un'altra più dolorosa, il suo portamonete è già chissà dove! se ne accorge qualcuno dei fratelli ed che la accertano essa potrebbe indicare e fare arrestare per quel momento sospetto, con tutta facilità egli potrebbe far dichiarare che si tratta di uno sbaglio, mancando quello che i legali dicono l'ingenere del reato.

Talora la scherza e anche la maggior numero ed in un attimo l'oggetto rubato è alla distanza di quindici o venti lacche se della trasmissione per caso cadesse. Vi sempre qualcuno della comitiva, ordinariamente il più piccolo, che subito lo raccoglie consegna in mano un fazzoletto per asciugarsi e ancora... Così la pure parte della squadra è quale recognizione persona, qualche venditore o venditore ambulante di frutta o d'altro, nella cui borsa cesta, dopo il tiro di trasmissione, va lesto e furbo, senza destare sospetto la cosa rubata.

Una di queste comitive si era da qualche tempo stabilita ed organizzata in Torino e si deve alle cure ed all'abilità del nostro agente della polizia giudiziaria se non tutte le componenti il sodalizio, è se non potremo arrestare i componenti. Più volte, dopo qualche borseggio ben subito scoperto e di agenti avevano notato a poca distanza il gruppo di cinque o sei ragazzi, e sul sempre di dove siamo dei quali era stata vedute dapprima alla persona derubata; ma la sorveglianza era difficile, perchè quasi ogni giorno la comitiva trasportava il campo delle sue operazioni.

Finalmente una mattina, eravamo in novembre, spedita a calci di una specialità la chiesa di Sant'Agostino, due signore denunciarono alle guardie di servizio che loro era stato rubato il portamonete una terza era stata assalita e tenuta assicurata alla lotta ma senza riuscire a strappare la preda che le era stata tolta di mano furtiva e confusa con le sue grida e lo schiamazzo di una ragazza che le era vicina e che poté subito indicare alle guardie. Queste la sorvegliarono, e visto poco dopo congiungersi con quattro colleghi, li aspettarono tutti insieme; erano proprio quei cinque che da vario tempo attendevano al varco, avendoli più volte visti dopo qualche borseggio in via Garibaldi, in piazza Quattro Marzo e in piazza Solferino.

Essi sono certi Savio Crispino, d'anni 18, Bosa Giovanni, d'anni 20, Mariella Alberto, d'anni 18, Villano Giovanni, d'anni 15, e Fiorio Eligio, d'anni 14.

La piccola, ma battaglia pericolosa fu eseguita di pulizia; venne pertanto mandata a giudizio di Tribunale per sentenziare e accusati alle pene rispettive di uno e tre anni.

Presidente Marocco di Mocchiola; Pubblico ministero avv. Casalegno; difensori Durando e Pessano.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Le prove delle tranvie elettriche di Torino della Società Alta Italia.

Ieri, con l'intervento del delegato conte Rignon, degli assessori Bixio, Perrone di San Martino e Cesana, ebbero luogo le prime prove di funzionamento del binario delle nuove tramvie della Società Alta Italia.

La deputazione era fatta dalla vettura numero delle ferrovie, conte Cibrario, dagli ingegneri capi del corpo civile cav. Sanna, Sallier, generale capo del Municipio, cav. Pinetti dell'ingegnere capo del genio, cav. Mattozzi, e degli ingegneri del Municipio Bruno e Donaudi, con l'assistenza del personale di direzione della Società Siemens e Halske, del presidente e del direttore generale della Società Alta Italia.

Si fecero tre corse percorrendo il tratto fra le rimesse al corso Regina Margherita e piazza Castello per via Nazionale e via della Zecca.

Le corse si effettuarono senza inconvenienti, e fu notata la facilità della manovra del passaggio della condottura aerea a quella che percorrono, senza interruzioni. Come pure fu notata la manovra della carica degli accumulatori durante il tratto di corsa servito dalla condottura aerea, per riprendere la trazione col accumulatori al ritorno senza speciale fermata.

Al secondo di questa visita di ricognizione, la società Alta Italia continuerà per alcuni giorni la prova, per le istruzioni di massima del suo personale, coi seguitamo le prove definitive. E ritenesi che verso la fine del mese prossimo potranno avere le nuove linee tramviarie della Società Alta Italia aperte al pubblico.

L'aumento nel prezzo del gas.

Un avviso in quarta pagina, pubblicato dalla *Società Italiana per il gas* dice:

Pesi gli opportuni concerti coll'Autorità comunale, in seguito agli avvenimenti annunziati, da più di tre mesi, sul prezzo del carbone da gas inglese, il *Consiglio di amministrazione* ha deliberato di **aumentare di un centesimo** per ogni metro cubo del prezzo di vendita del gas.

I concerti con l'Autorità municipale, cui allude questo comunicato, risalgono al 1895, anno in cui venne stipulato il contratto con Vigevano e durarono fino al 1923 con la Società Italiana.

Si stabilì allora, fra le clausole della convenzione, che qualora il prezzo del carbone oscillasse, per tre mesi, una diminuzione di L. 2.50 la tonnellata sul prezzo tenuto come normale, la Società Italiana sarebbe stata obbligata a diminuire di un centesimo per ogni metro cubo il prezzo del gas.

In correlativo a tale obbligo si riconobbe alla Società Italiana il diritto di aumentare il prezzo del gas di un centesimo al metro cubo, qualora il prezzo del carbone aumentasse per tre mesi di un aumento di L. 2.50 la tonnellata sul prezzo normale.

Questo secondo caso eccezionale era verificato: la Società Italiana si vale della facoltà, che le è assicurata dal contratto, e impone il prezzato aumento.

Cartiera Italiana.

Assemblea generale del 22 febbraio 1899.

L'assemblea ebbe luogo alle ore 1 e mezzo sotto la presidenza del cav. Ing. Giuseppe Bonadeo.

L'ordine del giorno recava:

Relazione del Consiglio d'amministrazione — Relazione dei sindaci — Approvazione del bilancio pel l'esercizio 1898 e riparto utili — Nomina di tre consiglieri — Nomina di sindaci.

Erano presenti gli azionisti signori Banchi cav. ufficiale A., Morgini cav. uff. G., Martinelli avv. F., Leonardi cav. N., Magni cav. uff. G., Arcivescovo comm. L., Siccardi comm. avv. F., Grisoni avv. A., Kuster cav. A., 1891 cav. A., Ramone conte E., Avello cav. F., i sindaci Sobbe avv. A., Bolle C. e in complesso 21 azionisti rappresentanti **8275** azioni.

Presiedeva il cav. uff. Antonio Bonadeo, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Il presidente, avvertendo la mobilità dell'assemblea, dichiara aperta la seduta, chiama a scrutatori il cav. Bolmongo e l'ing. Bolotta, invita il segretario del Consiglio, avv. Paolo Farina, a leggere la relazione del Consiglio sull'andamento dell'esercizio 1898 e sulle proposte che questo crede di fare all'assemblea.

Questa accetta la collocazione che, nonostante che le condizioni del commercio carteario non siano migliorate nell'anno passato, il resultato dell'esercizio sia quasi pareggio tra quelli dell'anno decorso pesa.

La relazione continua informando riguardo ai lavori della nuova derivazione di forza idraulica dal canale di scarico della cartiera Vigevano e Perosa Vincenza, progettati dall'ing. Mario Rossi, che ne curò pure la direzione, e che ora sono ultimati.

Afferma che il bilancio presenta un risparmio di L. 33 comparativo come nell'anno passato con L. 12 già pagate in acconto e L. 2.50 pagate in più per il legno.

La relazione termina dell'augurale riserva alle cartiere attenute nel concorso del Ministero per premi al merito industriale e inchinando alla benevolenza degli amministratori e dei colleghi.

La relazione dei sindaci approva l'operato del Consiglio e invita ad approvare la relazione e il bilancio.

Il cav. *Bolmongo* nunzia appunto alla somma pervenuta per acquisto della medaglia d'oro del concorso della Società dell'Industria automobilistica e invita ad acquistarne un esemplare; si conviene però di stabilire quella somma per tre soci in numero di sei e i lavori.

Il presidente il cav. *Bonadeo* in modo entusiastico parla delle prove quindi si reti relativamente al bilancio riporto utili, si approvano alla unanimità.

Si procede alla elezione alle cariche per la prossima sessione dello esercizio e il risultato è:

Consiglieri: cav. uff. Antonio Bonadeo, presidente, cav. Pietro Vigevano, Vercellone cav. uff. Ernesto, Marini cav. uff. Giuseppe.

Sindaci: cav. uff. Paolo Farina, Sobbe avv. Attilio, Bolle Carlo.

Il bilancio, il Consiglio d'amministrazione, i sindaci e il collegio dei probiviri sono nominati per la prossima sessione.

Il presidente ringrazia per la fiducia dimostrata e dichiara sciolta la seduta.

Residui del carnevale.

Alle ore 5 del mattino il pubblico ... Piazza Vittorio, in cerca, si sa, di ... Palco Mobile, si trovò nel ... primo piano, in via San Francesco ... un po' vuote le sale da ballo, ... un po' più numerosi i ... ma ... ci vuole ... ci vuole ... ci vuole

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(22)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

In quanto a Viviana, ella inspirò fin dal primo giorno un vero sentimento di adorazione alla piccola governante per l'interesse tanto evidentemente sentito col quale ella l'aveva interrogata sul suo paese, sulla sua famiglia, sui suoi gusti e le sue preferenze.

Viviana, che aveva ricevuto da lungo tempo o barlume di convenienza, trattava tutti i suoi di casa con grande affabilità, ciò che le valeva gli sguardi disapprovatori del conte Hermant, ogni qual volta la sorprendeva a parlar con loro.

Ella aveva portato dai suoi grandi viaggi e dai suoi soggiorni in paesi poco civilizzati l'abitudine di servirsi da sè, ed aveva sempre il gioco di una infinità di piccole necessità artificiali. Aprire e chiudere una finestra, accendere una lampada, andar a prendersi acqua ad una fontana, tutto ciò le sembrava tanto naturale quanto il domandare ad un domestico notizie di sua madre, cosa alla quale ella non rinunciava mai quando se ne presentava l'occasione.

I bambini, poi, attratti da quella irresistibile simpatia dello sguardo che agiva come la calamita, s'erano dati a Viviana senza restrizione.

Ella sapeva esser come Rosa-Maria, sapeva divertirli come il signor di Trésacar, farsi obbedire come suo padre o accarezzarli come Maud.

Ahimè! fu una nuova angoscia per quest'ultima, benchè Viviana si studiasse di evitare tutte le occasioni di eccitare la sua gelosia materna.

VI.

Ottobre volgeva al suo termine; il verde e il vermiglio delle foglie svanivano gradatamente, confondendosi nella tinta gialla, pronostico della caduta imminente.

Viviana andava quasi tutte le mattine alla filanda; approfittava dell'autorizzazione del conte Hermant per percorrere i laboratori. Silenziosa, attenta, guardava tutto senza mai rivolgere la parola ad alcuno. Gli operai, già abituati alle sue visite, non facevano più attenzione a lei. Ella si conformava scrupolosamente al desiderio di Adriano Hermant e non mostrava d'interessarsi che alla parte materiale dei lavori, al funzionamento delle macchine, di cui aveva fatto presto a comprendere tutti i particolari tecnici.

Un mattino, uscendo dalla manifattura, ella scorse di lontano il giardiniere, al quale non rammentava mai di rivolgere la parola, per compensarsi, forse, del silenzio che serbava nelle sale del lavoro, e s'appressò a lui. Egli aveva scavato una fossa, sull'orlo della quale erano ammucchiate delle grandi ceste piene di frutta: pesche dell'autunno, prugne, poponi mal formati, ma gialli, ben maturi.

— Che cosa fate di tutti quei bei frutti? — domandò ella.

Con un gesto abbastanza scortese egli additò la fossa, e rispose:

— Le vedo, signorina..... li sotterro..... ciò fermenta e fa concime.

— Concime? Ma guardate, — riprese Viviana, — su questa costa di pochi non ne ho saremmo dieci di guasti! Le altre sono ancora tutte e si potrebbero vendere.

Il giardiniere continuò a zappare di cattivo umore.

— Lo credo bene! — disse dopo un istante di silenzio. — Soltanto..... il padrone non vuole che ciò si venda!

Nella fossa, adesso abbastanza profonda, egli vuotò una prima cesta.

— E allora..... — disse Viviana, desolata di assistere alla distruzione di quella bella frutta — non si potrebbe regalarla?

Il giardiniere scrollò le spalle.

— Pare di no — rispose. — Quando la cesta è provvista, io ho il diritto di prendere quanto voglio per la mia famiglia, ma so il padrone sapesse che ho dato una pesca fuori di casa, mi metterebbe alla porta. Non bisogna far geloni! Se si dà a uno, bisogna dare a tutti, e sono troppi..... e poi qui non si sa dare..... Non si deve neppur vendere, perchè non bisogna far concorrenza ai ricoltori, nè scontentare i coltivatori. Allora, ecco, si sotterra! Se non fa piede, buttare tutta questa bella e buona roba! Ma io ci tengo al mio posto; sono ben pagato e lo stipendio non si fa mai aspettare.

Prendeva la terza cesta. Viviana voltò il capo e s'allontanò lentamente. Ella provava un vero dolore, perchè ciò che vedeva sotterrare e distruire non erano soltanto i frutti saporiti cui la natura aveva impiegato un anno a generare in mezzo al gelo, alla pioggia e ai sorrisi del sole, erano eziandio tutte le soddisfazioni di cui portavano il germe in essi: era la gioia che avrebbero potuto dare, la gioia dei bambini tanto ghiotti di frutta, il sorriso delle labbra rosee rinfrescate con avidità per lasciar mordere i denti bianchi, e la calma contentezza delle madri, felici di veder cadere i loro piccoli cesti adorati; era la soddisfazione del sano e robusto appetito del lavoratore; era la riconoscenza luccicante dell'animale umano che, rimpinto lo stomaco, glorifica il Creatore, anche quando non pensa di elevare a lui la mente; era la soddisfazione delle capricciose voglie degl'infermi.....

E il suo pensiero, lasciando la manifattura, dove, in fin dei conti, gli operai, ben retribuiti, non morivano di fame, corse in quei tugurii di Londra, che alla canonica bene, in quelle soffitte di Parigi dove si muore davvero di miseria e di fame.....

S'allontanò rapidamente, perchè le sembrava, rimanendo ancora, di rendersi complice di un delitto.

Attraversò uno dei vasti prati che circondavano la manifattura; una linea di salici la tagliava. Approssimandosi agli alberi, ella credè udire un lagno. Era la voce melanconica di uno di quegli uccelli acquatici che turbano il silenzio della campagna nell'autunno, e sembrano cantare nel loro grido lamentevole tutta la tristezza della natura agonizzante.

S'appressò dolcemente agli alberi dalla parte donde le era parso venire il gemito. Sodato sull'erba, colla testa china sulle ginocchia piegate, un fanciullo piangeva. Ella posò leggermente la sua mano inguantata sulla testa del fanciullo, il quale non la rialzò neppure.

— Che cosa hai, povero piccino? — domandò ella.

Un volto pallido, dagli occhi chiusi dal dolore, s'alzò verso lei, uno di quei volti di fanciullo che non hanno più nulla dell'infanzia, nè il colorito, nè la freschezza, nè la spensieratezza: dei tratti avvizziti dalla privazione abituale, delle labbra scolorate dall'anemia.

— Dove hai male?

Il bambino mostrò la sua mano fasciata. Aveva avuto le dita stritolate fra due cilindri. Dopo una prima medicatura, le avevano mandato a casa. La ferita non era abbastanza grave per farlo ammettere all'infermeria provvisoria della manifattura. Poteva camminare e doveva andare a farsi curare a casa sua; le giornate di malattia gli sarebbero pagate ugualmente; ma, per arrivare a casa, la strada era lunga ed egli si sentiva venir meno.

(Continua).

Un Nuovo Dizionario dei Comuni Italiani

Completo, esatto, contenente l'indicazione di tutti i *Comuni*, *Comunelli*, *Frazioni e Borgate* del Regno, è quello pubblicato dalla Libreria Roux di Roux Streglio in Torino.

Questo nuovo Dizionario forma la più completa pubblicazione che sia stata fatta in Italia, nella quale sono registrati in ordine alfabetico i *Comuni* e le *Frazioni*, la *Popolazione* secondo gli ultimi censimenti, la distanza dell'*Ufficio telegrafico* o *Stazione ferroviaria* più vicini per quei Comuni che mancano di tale ufficio o stazione; l'*Ufficio* e *Collettoria postale* e la *Circoscrizione amministrativa, giudiziaria, militare, finanziaria* ed *ecclesiastica*, senza tener conto di tutte quelle altre numerose annotazioni intredotte nel volume per nomenclatura chiarezza.

Ad ognuno, ma specialmente ai commercianti, industriali, professionisti, alle pubbliche e private amministrazioni, ecc., tornerà quindi indispensabile la pubblicazione, tanto più in questi giorni in cui il continuo moltiplicarsi delle linee ferroviarie, la corrispondenza colla navigazione marittima, lacustre e fluviale ha conferito importanza agli stessi commerciali d'Italia stanno alle più piccole località.

(Il volume, in gran formato-album, costa solo L. 5 franco di porto presso la Libreria Roux di Roux Streglio, Galleria Subalpina, Torino).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Italiana per il Gaz

Capitale Sociale L. 1,750,000 - Piazza S. Carlo, n. 5

AVVISO.

Presi gli opportuni concerti coll'Autorità municipale in seguito agli avvenuti aumenti, da più di tre mesi, nel prezzo dei carboni da gaz inglesi, **il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di AUMENTARE DI UN CENTESIMO per ogni metro cubo il prezzo del gaz a DATARE dal 1° MARZO p. v.**

2100 *L'Amministrazione.*

Società Anonima

PER LA

Ferrovia Centrale e le Tramvie del Canavese

Sede in TORINO

Cap. versato L. 2,400,000 - Ammortizzato L. 63,600

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la sede della Società in **Torino**, via Alfieri, N. 15, per il giorno **17 marzo p. v.**, alle ore 15, col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Bilancio esercizio 1897 e deliberazione sul riparto relativi utili;
3° Nomina di amministratori, sindaci e supplenti;
4° Estrazione a sorte di num. 21 azioni da ammortizzare.

I titolari dei certificati nominativi di dieci più azioni ricevranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'assemblea. I portatori delle azioni di godimento per intervenire all'assemblea dovranno eseguire il deposito entro il giorno 12 marzo p. v. alla sede della Società.

Torino, li 14 febbraio 1898.

2026 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

BANCA COOPERATIVA DI CREDITO L'UNIONE

Sede in TORINO, via Venti Settembre, n. 76

I signori Azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **27 marzo**, alle ore 13, nella sala della Borsa, via Cavour, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio 1897;
4. Nomina di tre amministratori, di tre sindaci effettivi e di due supplenti e di tre probiviri.

Ove manchi la prescritta del numero legale, l'assemblea sarà convocata al 15 stesso mese, luogo e ora con eguale ordine di giorno, per il 26 febbraio 1898.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
AVV. GUSTAVO CALIGARIS.

c 2115

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per trasporto a distanza, per generatori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe e trifoglio, ecc.

RIBASSO

LEGNA di prima stagionatura bollata resta per stufa in cucina a L. 3.12 la tonnellata, resa a domicilio in cortile.

Grande magazzino di legnami

esteri e nazionali, con segheria. — Commissioni e consegne **IL CAIRO** di ogni genere a prezzi ridotti.

Ditta GARETTO PIETRO e figli

corso Principe Oddone, 88, presso la Barriera di Lanzo.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Cavour

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia, bagni medici Hauschuan, bagni di vapore, bagni aromatici, elettroterapia, elettrici, bagni completi di fiori chiusi, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. [illegible]

ESPOSITORI Esposizione Generale Italiana TORINO 1898

La ditta ROBERT VASSALLO GAY e C.

Fortieri della Dinamite, via Pietro Micca, 6,

tiene pronto un assortimento assortimento sia per famiglie, sia di lusso a buon mercato e a buon merito per cacciatori, l'uoni uni in forme diverse, civili, per esporre nazionale estere e pubblico.

Dietro richiesta si spedisce **catalogo illustrato** gratis.

Primario Stabilimento Italiano Cristallerie, Vetrerie, Porcellane, Maioliche, via Pietro Micca, 6, Torino. 1878

MICHELE CANTAMESSA

Orticultore, disegnatore e costruttore di giardini pubblici e privati

Studio a Torino via Nizza 24, presso la Ditta Alessandro Vegezzi.
Studio a Stresa Largo Magnolie, sede della Società nuova, incaricato di una progettata.

A RICHIESTA recasi ovunque per lo studio dei lavori e relativi preventivi.

Assume contratti a forfait e.

PALCHETTI

speciali, sovrapponibili a PANNELLI guasti, fratti, ecc. Lavori garantiti.

Prezzi mai pretesi.

BERTA e TIMBALI, corso San Maurizio, 27, Torino.

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 14

Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, Torino.

Impotenza virile

Spermatorrea, Nudrizie spinali, Debolezza generale, Sterilità, Pillole rigeneratrici di Hannover.

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di grande beneficio per coloro che soffrono a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con speciale facilità ed in breve tempo le varie malattie nervose del genere sessuale, e sono giustamente ritenute come un vero e sicuro rimedio contro la vecchiaia. Non producono perdita di tempo, nè disturbo, nè alcun incomodo, e non richiedono speciali precauzioni o diete. Prezzo della cura L. 15. Deposito presso la Farmacia **ARTUSIO MARIO**, via Solferino, N. 20, 2° p., Napoli. 42 N

RIMPIAZZAMENTO DEI DENTI

col metodo a Punte e Corone (Sistema americano)

Unico Gabinetto in TORINO **A. OLIVERO** Chirurgo Dentista

Corso Oporto, n. 15 — Torino

Cura delle malattie dei DENTI e della BOCCA.

CONSULTI DI MEDICI SPECIALISTI

Via S. Francesco da Paola, 20, Torino, piano terreno

Medicina generale Tutti i giorni ore 8-10.

Malattie oculari Martedì, giovedì, sabato ore 11-13.

Malattie speciali delle donne Lunedì, mercoledì, venerdì ore 10-12.

Malattie della gola naso, orecchio Tutti i giorni, ore 9-11.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Tutti i giorni 11-12 e 17-18.

MALATTIE DI STOMACO E DIGESTIONI DIFFICILI

si raccomandano i

Cachets - Alcalini - Digestivi

preparati nella Farm. dell'Ospedale Maggiore San Umberto I, Città Studenti. — Scatole da L. 2.50 e 1.50 con istruzione. — Franco L. 0.30 in più. — Deposito presso la **Farmacia Bertinaria**, corso Vittorio Emanuele, angolo via Silvio, **Torino.**

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi, infiammazione di cervicale.**

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2.50 e 1.50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Piazza S. S. A. A. 3 Duca d'Aosta, Via Roma, n. 17.

TORINO.

Casa grossista

cerca pensionato per disimpegno operazioni Banca — cauzione lire 10,000 circa. — Scrivere alla Gazzetta 25, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 2130

Vendo scala

stesso Porta, M. 23, Forti. — Via Mazzarelli, 11, Milano. 2076 M

Rimettesi

Avviato negozio da **fotografo-gazzista.** Scelta clientela e pensionato. — Scrivere Gazzetta n. 31, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 2151

PASTA per disingrassare i panni, *lega pomatore*, ramino per pulire i metalli, — Droghiere Via Gazzelina, via Po, 21, nc canto Teatro Rossini. 70

Dinamite Nobel Società Anonima

Torino - Via Bogino, 15 - Torino

CONCIMAZIONE PRIMAVERILE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura garantiti all'analisi

FOSFAZOLITE

preparato per l'arricchimento dello stallatico triplicazione del raccolto in cereali e completa disinfezione delle stalle. — **Mirea depositata.** 4032

Catalogo e istruzioni a richiesta.

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE del DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lusi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 centigr. di estr. Tolutino ed altrettanto sciroppo di codeina, Tolutina, Balsamo del Tolù, Codeina, Lusi, Torino, Italia.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale: Farmacia Centrale di **CARLO ASTRUA**, via dei Martelli n. **Firenze.** - All'interno marche presso *G. B. Schiapparelli e figli Bonaiuti, Ortica e C., Bocelli, Pierotti e C.* Al minuto presso le farmacie *Torino, Thaon di Revel, Buzzetti, Pinelli ed Abbate*, ed in tutte le principali farmacie. 36 F

Deposito Cotoni e Lane

presso la **FABBRICA DI CALZE**

F.lli PICCOTTI

Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Cotone nero diamante 0.60 l'etg.
Nero lucido extra 0.70 »
Germania superiore 0.90 »
Calze e Maglierie d'ogni genere. c 2084

INSENSIBILIZZATORI

F.lli BETTMANN

Chirurghi-Dentisti Americani

Via Carlo Alberto, 28, p. 1°.

TORINO 250

Denture ultima invenzione.

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *con cifrario*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano**, Castelvetro 121. 1 M

MOBILI

Oggi e giorni seguenti, per cessazione di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.

Piano d'autore d'occasione e due candelabri.

Via S. Teresa, n. 12, piano 1°, in fondo al cortile. 93

Occasione favorevole

Pianoforte di Parigi

vendesi causa partenza. — Via Mercanti, n. 11, dal portinaio. c 2089

TERME D'ACQUI

Stabilimento invernale

Aperto tutto l'anno.

Cura per reumatismi, nevralgie, scrofolosi, artritismo, residui di affezioni traumatiche. 141

Con atto

in data 17 febbraio

corrente, a rogito **Cauda**, il **cav. PIETRO BIRZA** revocava il mandato *ad negotia* conferto al figlio **Cesare Birza**, per atto **25 novembre 1893**, rogato **Teppati**, intendendo che il figlio non possa più agire in qualsiasi modo a nome del padre. c 2082

CERCASI per aprile fino settembre appartamento mobiliato, tre camere da letto una con entrata indipendente), sala da pranzo, cucina e W.C. in casa tranquilla e signorile. Fitto L. 500. Scrivere minutamente al *Antenna Mercurio, Rue Reine-Jeanne, 24, Nice (France).* c 2093

Compresi Villeggiatura

a pochi minuti da Torino, in elegante palazzina di solida costruzione, nel centro di Torino, pagabile contanti, cedesi nominativo mobiliato. — Dirigere offerte Gazzetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2121

Via Pietro Micca, n. 17

(Diagonale)

Da affittare pel Aprile

Tre locali a terreno uso ufficio o negozio.

c 1981

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio giada** e Polizze Monte di Pietà. 91

Ai villeggianti

in Lagni

vendesi casa con giardino. Rivolgersi notaio Teppati, via Andenne, 8, Torino. c 1965

Vendesi casa

in Torino, Borgo Dora, del reddito netto di L. 6000, garantito al 6 0/0. Divisibile anche in due lotti.

Rivolgersi ai fratelli Pinin, corso Regina Margherita, 154. c 1914

Da vendere

anche a lotti, **Tenuta** a poche chilometri da Ovada, con fabbricato rustico e civile, con mobilio, ecc. — Presso i notai Gilardi, *Ovada*; Monasci, *Pozzolo*, via Maria Vittorio, 6. c 2101

Da vendere

Casa in Torino, via Maria Vittoria, prezzo L. **470,0000**. Per la metà del prezzo si accetta altro stabile.

Presso notaio *Monasci*, stessa via, n. 6. c 2113

Cercasi socio

con 30 o 50 mila lire per produttivo commercio ben impiantato. Si preferisce persona pratica di contabilità, che trovercbbe posto conveniente occupazione.

Scrivere alla Gazzetta N. 96, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1951

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria serie, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, anche senza capitale. Scrivere affrancando *Internazionale Industriale, Milano.* 1931

21 Marzo. Tua assenza compresi dentil triste; rimpianto continuamente giorni trascorsi. Ricordami sempre. c 2154

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - TORINO

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

Tosse - Catarro - Influenza, e qualsiasi malattia bronco-polmonare, Prof. Scarenzio Ferrero la guarigione immediata e certa data nell'uso della **Lichenina Lombardi.** — Quarantamila mali di meraviglioso prova dichiarano la Lichenina Lombardi **efficacissima contro la tosse ribelle anche ad altri rimedi** (Prof. Cardarelli). Quel profondo scienziato, prof. Salvatore Tommasi, illustre esperimentatore, adoperò **per sè solo** la Lichenina Lombardi, attestando così non avere la scienza rimedio migliore. Anche oggi medici ed ammalati impeggiano alla Lichenina Lombardi. — Attestato: Siracusa, 5 gennaio 1898. Trovai molto efficace la sua Lichenina per la mia tosse cronica. Fu per me una grande scoperta, quando, non ancora consumato un flacon, mi sono trovato senza tosse e completamente distrutto il catarro. Vi devo i più sentiti ringraziamenti. Speditemene tre flaconi per essere sempre provvisto. Antonino Dellino. — Altro attestato: S. Arcangelo (Basilicata), 19 gennaio 1898. Al qui sottoscritto indirizzo la S. V. sarà compiacente spedire tre bottiglie della sua **miracolosa** Lichenina. Gradisca gli attestati della mia stima. Suo devmo cavaliere dott. Domenico Cerabona. E ci piace ricordare che fin dal 1893 il prof. Buonaglia, medico di Casa Reale, attestava di rinnovare **meravigliato per i prodigiosi effetti** della Lichenina Lombardi contro la tosse cattiva. — Ora dopo 30 anni altro medico dichiara la **Lichenina Lombardi miracolosa** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e simili. Non neghi qualche altra specialità contro la tosse sia in pillole, pastiglie, sciroppo, ecc. Badate però di avere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti ignoranti farmacisti e droghieri l'hanno falsificata, altri ingannano l'ignaro inalzando col loro nome. Se volete l'effetto contro la tosse **con assai pronto sollievo dei sofferenti** Prof. Bannino) pretendete sempre la **vera** Lichenina Lombardi.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

Purificate il Sangue ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, e dalle dannose infezioni veneree. Per fare una buona depurativa non vi affidate al sopraffino degli impuri e dei ciarlatani, ma sempre sempre i dettami della scienza. Gli antichi curano con vantaggio la Salsapariglia ed i legni indiani; gli scienziati moderni vi uniscono il ioduro di potassio senza inconvenienti e con effetti meravigliosi. Unite perciò la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, mandovi il ioduro.

Costa L. 5 o per posta L. 5.75 tre dozzine L. 15 in tutto il Regno. La cura completa di tre Smilacina e 100 gr. sciroppo di ioduro di potassio purissimo in dieci ore, costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il Rigeneratore Lombardi e Contardi è l'eccezionale preparazione scientifica a base di cloruro-lecitato di manganese, calce e ferro 6 gr. a fl. con circa 15 anni di meravigliose esperienze e premiato nel 1881 con medaglia d'oro al merito scientifico. Malvagi speculatori l'hanno stupidamente imitato e così forma la migliore prova del grande credito acquistato dal **Rigeneratore** Lombardi e Contardi per la sua stupenda efficacia. Quello che si richiede si è l'attenzione alla chimica composizione tutte le virtù e gli arcanati del vero **Rigeneratore.** Linguistica è la scienza dei fatti in guanti gialli. Attenti dunque! e quando volete ricostruire il vostro organismo debilitato per malattie, disgrazie, abuso di piacere, esaurimento nervoso per studio eccessivo, ecc., curate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi. Dato il Rigeneratore ai vostri bimbi gracili e sparuti li renderete forti e robusti, con buon appetito ed eccellente digestione. Date il Rigeneratore ai giovanetti e giovanette nell'età critica del loro sviluppo e li vedrete rossi ed allegri. Date il Rigeneratore ai vostri vecchi ed essi ricuperanno la vita ed il vigore dei giovani anni. Se fa fede l'attestazione prof. comm. Giuseppe Manfredonia (via Foria Porta San Gennaro, 10, Napoli), medico-capo del R. Ospedale degl'Incurabili, che vive pel Rigeneratore e pel Rigeneratore Lombardi e Contardi. Evitate il pericolo dei ciarlatani e non comperate che le pillole di ferro per vi rubano il denaro e vi danneggiano la salute. Usate solo il **vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi sperimentato efficacissimo da medici ed ammalati.

Costa L. 5 e per posta L. 5.75; quattro flaconi L. 12 in Italia e si spediscono in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Il diabete Radicalmente la cura e la sua vera eccellente bevibilità. Mangiando riso senza sale, si ottiene la scomparsa della sete, e la ripresa delle forze, ricuperando la perfetta salute. Diffidare ciarlatani gratis, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: Castelbuono, 23 gennaio 1898. L'ammalato da cura con le cento rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore posso assicurarvi che fatta l'analisi delle urine di mia moglie, ammalata di diabete, non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della ripresta completa. Tommaso Viti. — L'spedì la migliore cura del diabete e sono benevoli le guarigioni ottenute, curate fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia **cibo misto**, e spende subito le forze. La cura completa con una scatola **Pillole Urinate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità perduta o affievolita **(impotenza)** si ricupera completamente anche nell'età di circa 70 anni, mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Effetto meraviglioso nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc. Costa L. 18 in tutta Italia (1 fl. Rig. e 50 gr. stricn.), e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o Tubercolosi polmonare finalmente ha un sistema di cura che ne garantisce la guarigione. Lo studio di tutti gli scienziati è stato sempre rivolto al modo di uccidere il bacillo di Koch, che distrugge il polmone. Ed i risultati ottenuti sono eccellenti. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con notevole del peso del corpo. La cura è facile e senza alcun inconveniente. Sono moltissime le guarigioni ottenute. Tutti coloro che incominciano la cura riscontrano subito i più grandi benefici. Attestato: Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente sei bottiglie della sua Lichenina al ricevuto ed essendo di mente avendo quasi esaurito l'unica che ho preso e che effettivamente trova vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravano Augusta, via Bertola, N. 17, p. 1. — Altro attestato: Cittadella Emerlen, 31 dicembre 1897. Sebbene di fronte ad un male così avanzato che non lascia sperare la salvezza dell'individuo affetto, pure della Lichenina al cresosto è sicuro un ricavo il vantaggio di sentirsi più calmo e meno febbricitante. Spediscono per saldo dodici flacone. Farmacista, Giovanni Tortorici. — Assai spesso la guarigione di ammalati già ricondotti alla morte dai medici ha prodotto la massima impressione sui medici stessi. Il metodo di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sull'uso della Lichenina al cresosto ed essenza di menta. Non è perciò un segreto, ma il sistema di cura è stato largamente sperimentato negli Ospedali d'Italia e dell'estero. Nessun altra cura è tanto efficace e rapida e senza inconvenienti. La **Lichenina al cresosto ed essenza di menta** costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo per L. 5.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori - Gotta - Reumi artrite, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili dell'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci e dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'ioduro contenuto ammoniacale (10 0/0) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo poche applicazioni, e dando la guarigione inalterabile di artrite, reumi e doloresissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: Barletta, 3 dicembre 1897. Qui compiegato mi onoro far tenere alle SS. LL. un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una bottiglia del loro **miracoloso Balsamo Lombardi.** Antonio Ferrari. Ci piace fare osservare che il Cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

N.B. — *Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie.* **In Torino:** Farmacia Centrale G. Testa, via Roma, 2. 31 N